

PROTOCOLLO DI INTESA

PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO SPERIMENTALE "RETI TERRITORIALI
VIRTUOSE CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE (COMUNI, GRANDE DISTRIBUZIONE
ORGANIZZATA, ENTI NON PROFIT)" IN ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
REGIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI

TRA
REGIONE LOMBARDIA

FONDAZIONE LOMBARDIA PER L'AMBIENTE

nella persona del Presidente Matteo Fumagalli

i COMUNI:

BERGAMO nella persona dell'Assessore all'Ambiente Politiche Energetiche, Verde Pubblico, Graziella Leyla Ciagà

CASTEL MELLA nella persona del Sindaco Marco Franzini

GUSSAGO nella persona del Sindaco Bruno Marchina

LENTATE SUL SEVESO nella persona del Sindaco Rosella Rivolta

LODI nella persona del Sindaco Simone Uggetti

MILANO nella persona del Sindaco Giuliano Pisapia

PAVIA nella persona del Sindaco Massimo Depaoli

PIOLTELLO nella persona del Commissario Straordinario per la provvisoria gestione dell'Ente Alessandra Tripodi

REZZATO nella persona del Sindaco Davide Giacomini

SAN GIULIANO MILANESE nella persona del Sindaco Alessandro Lorenzano

SAN MARTINO SICCOMARIO nella persona del Sindaco Alessandro Zocca

SESTO SAN GIOVANNI nella persona del Sindaco Monica Luigia Chittò

SETTIMO MILANESE nella persona del Vicesindaco e Assessore al bilancio e alle politiche economiche Patrizia Stringaro

SEVESO nella persona del Sindaco Paolo Butti

le AZIENDE DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA:

AUCHAN nella persona del Dirigente Savino Russo

BENNET nella persona dell'Amministratore Delegato Adriano De Zordi

CARREFOUR nella persona dell'Amministratore Delegato Eric Max Uzan

CONAD nella persona del Direttore Generale Ivano Ferrarini

COOP LOMBARDIA nella persona del Presidente Guido Galardi

ESSELUNGA nella persona del Direttore Commerciale Gabriele Villa

ITALMARK nella persona del Legale Rappresentante Marco Odolini

SUPERMERCATI EUROPA (INSEGNA SIGMA) nella persona del Legale

Rappresentante Oreste Santini

SIMPLY-SMA nella persona del Direttore Generale di Simply Italia Enrico Domenico Capoferri

e

gli ENTI NON PROFIT:

ASSOCIAZIONE BANCO ALIMENTARE DELLA LOMBARDIA "DANILO FOSSATI"

ONLUS nella persona del Presidente Roberto Vassena

CARITAS AMBROSIANA nella persona del Procuratore Luciano Gualzetti

ASSOCIAZIONE DIAKONIA nella persona del Direttore Don Claudio Visconti

CAUTO nella persona del Presidente Anna Brescianini

COOPERATIVA SOCIALE I.E.S. SPA (IMPRESA ETICA SOCIALE) nella persona del Presidente e Legale Rappresentante Massimo Ambrogio Mapelli

FAMIGLIA NUOVA SOC.COOP. SOCIALE nella persona del Presidente Marchini Bruno

SLOW FOOD PAVIA nella persona della Fiduciaria Isa Maggi

COOPERATIVA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE nella persona del Vicepresidente Andrea Mario Berteselli

COOPERATIVA ONLUS CAMBIAMO nella persona del Presidente e Legale Rappresentante Gabriele Porrati

VISTA la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che, all'art. 4, stabilisce un ordine di priorità da rispettare nella gestione dei rifiuti e, in particolare colloca al primo posto le iniziative di prevenzione, ovvero la minor produzione dei rifiuti;

VISTA la Risoluzione del Parlamento Europeo del 19 gennaio 2012 su “come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE” che assume quale obiettivo di lungo periodo la riduzione degli sprechi alimentari del 50% entro il 2025 (punto 3 della Risoluzione);

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in Materia Ambientale”, così come modificato dal d.lgs. 3 dicembre 2010 n. 205 (parte quarta): “Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”; che detta specifiche norme in materia di gestione di rifiuti, anche in attuazione delle direttive comunitarie, in particolare della direttiva 2008/98/CE, prevedendo misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia. In particolare gli artt.:

- l'art. 180 (Prevenzione della produzione di rifiuti) il quale stabilisce che al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, le iniziative delle pubbliche amministrazioni, nell'esercizio delle rispettive competenze, dirette a favorire il rispetto della gerarchia del trattamento dei rifiuti di cui al precedente art.179, riguardano in particolare la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti.

- l'art. 196 (Competenze delle regioni) attribuisce alla regione, tra le altre, le competenze in materia di incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi.

- l'art. 183, comma 1, che alla lettera m, definisce la prevenzione come :“tutte le misure che possono essere adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono:

1) la quantità dei rifiuti anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita.

2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e sulla salute.

3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti”.

- l'art. 199, comma 3 lettera r), del D.Lgs 152/06 che prevede che i piani di gestione dei rifiuti regionali siano integrati con il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione, previsto dall'articolo 180 del D.Lgs stesso.

- l'art. 206 (Accordi, contratti di programma, incentivi) prescrive che nel rispetto dei principi e degli obiettivi stabiliti dalle disposizioni di cui alla parte quarta del presente decreto al fine di perseguire la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure, con

particolare riferimento alle piccole imprese, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le altre autorità competenti possono stipulare appositi accordi e contratti di programma con enti pubblici, con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria. Gli accordi ed i contratti di programma hanno ad oggetto, tra l'altro la sperimentazione, la promozione e l'attuazione di attività di riutilizzo, riciclaggio e recupero di rifiuti.

VISTI:

- Il Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti (PNPR), approvato con Dec.Dirett.Min.Amb. del 07.10.2013 il quale prevede specifici obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti da raggiungere al 2020;
- Il Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS), che rappresenta un piano attuativo del PNPR, in particolare, rispetto a quanto previsto per la riduzione della produzione dei rifiuti alimentari.
- La Legge n. 155 del 16/07/2003 detta del “Buon Samaritano” che stabilisce che le organizzazioni riconosciute come organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ai sensi dell’articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997 n. 460, che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, sono equiparate, nei limiti del servizio prestato, ai consumatori finali, ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito ed utilizzo degli alimenti;
- La legge 27 dicembre 2013, n. 147 “ Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” (Legge di stabilità 2014), ed i seguenti commi:
 - Comma 236, col quale introduce il concetto che tali ONLUS e tutti gli Operatori del Settore Alimentare (inclusa la ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica) che cedono gratuitamente i prodotti alimentari devono garantire un corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti. Tale obiettivo può essere raggiunto anche mediante la predisposizione di specifici manuali nazionali di corretta prassi operativa in conformità alle garanzie speciali previste dall’art. 8 del regolamento (CE) n. 852/2004.
 - Comma 237, il quale prevede che le disposizioni del comma 236 non si applicano alla distribuzione gratuita di prodotti alimentari di proprietà degli operatori del settore alimentare effettuata dai medesimi direttamente agli indigenti.

- La legge 7 agosto 1990, n. 241, che all'art. 15 prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

VISTA la Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche", in particolare gli art. 1 e 19 i quali stabiliscono che la Regione persegua la riduzione "alla fonte" della quantità dei rifiuti prodotti nonché l'effettivo recupero di materia e definisca i criteri in base ai quali attuare la valorizzazione della risorsa rifiuto mediante politiche di riduzione e di massimizzazione del recupero";

VISTE le manifestazioni d'interesse pervenute da parte di Comuni, Enti non profit e Grande Distribuzione Organizzata;

VISTA la legge regionale 11 dicembre 2006 n. 25 "Politiche regionali di intervento contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale ed i relativi provvedimenti attuativi";

PRESO ATTO in particolare, del piano regionale di intervento 2014-2016, di cui alla d.g.r. 1992/2014, che, attraverso la definizione del complesso degli obiettivi e degli interventi da realizzarsi nel periodo di riferimento, intende consolidare ed incrementare il recupero di eccedenze presso la filiera agroalimentare sia attraverso le aziende di produzione, trasformazione e distribuzione, sia dalle mense aziendali, promuovendo accordi con le istituzioni al fine di uno sviluppo di una rete territoriale;

PRESO ATTO altresì che alla realizzazione degli interventi di cui sopra concorrono gli Enti non profit, aventi sede legale ed operativa sul territorio regionale, iscritti negli appositi registri ed operanti prioritariamente nel settore dell'assistenza sociale e della tutela ambientale;

VISTA la comunicazione regionale n. 75 del 13 maggio 2015 ad oggetto " Avviso pubblico per la manifestazione di interesse associata a realizzare interventi nel 2015 previsti dal piano triennale di interventi contro la povertà, attraverso la promozione delle attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale (ex dgr 1992/2014), finalizzata alla realizzazione di una rete capillare di interventi contro la povertà, anche tra loro complementari, al fine di garantire una sempre maggiore attenzione a nuove vulnerabilità, al coinvolgimento di diversi servizi, per facilitare ed attivare percorsi di prossimità;

VISTE:

- La comunicazione alla Giunta dell'Assessore alla DG Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile del 12 dicembre 2008, proposta di "Piano di Azione per la riduzione dei Rifiuti Urbani" (P.A.R.R.) quale strumento attuativo del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti in particolare dell'obiettivo di "riduzione rifiuti";
- Il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche della Regione Lombardia (P.R.G.R), approvato con D.g.r. n. 1990 del 20 giugno 2014, del quale il Piano Regionale di Prevenzione dei Rifiuti è parte integrante e fissa specifici obiettivi di prevenzione e riduzione.

PREMESSO che:

- In ossequio ai dettami statuari con l'art. 1 della L.r. 30/2006 è stato istituito il Sistema regionale, che si configura nei soggetti, tra i quali la Fondazione Lombardia per l'Ambiente, elencati negli allegati A1 e A2 della legge medesima, come da ultimo modificata dalla L.r. 14/2010. In particolare la Fondazione rientra nell'allegato A2 (Fondazioni istituite da Regione);
- Fondazione Lombardia per l'Ambiente è stata istituita con Atto Costitutivo del 22 maggio 1986 da Regione Lombardia, dall'Università degli Studi di Milano, dal Politecnico di Milano e dall'Università di Pavia in vista del soddisfacimento di esigenze di interesse generale, non aventi carattere commerciale o industriale;
- In particolare, ai sensi del proprio statuto, la Fondazione ha per scopo lo studio, la ricerca e la formazione sulle problematiche connesse alla tutela dell'ambiente;
- Con D.P.G.R. n. 14/R/86/LEG del 26 agosto 1986, Regione Lombardia ha riconosciuto la personalità giuridica alla medesima Fondazione;
- Lo Statuto della Fondazione prevede inoltre che essa svolga, quale ente facente parte del sistema regionale della Regione Lombardia, studi, ricerche ed attività formative allo scopo di supportare il raggiungimento degli obiettivi delle politiche e dei programmi della Regione Lombardia.

VISTA la Delibera Regionale n. X/2739 del 28/11/2014, Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e Fondazione Lombardia per l'Ambiente per l'attuazione del P.R.G.R. anche in relazione alla lotta allo spreco alimentare in funzione dell'evento Expo (d'ora in avanti Accordo).

CONSIDERATO che, tra gli altri, è oggetto del presente Accordo la realizzazione di un progetto di riduzione dello spreco alimentare quale azione attuativa del Programma

Regionale di Gestione dei rifiuti, in relazione agli obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti con finalità anche sociali volte a garantire un sostegno alimentare alle categorie disagiate con le seguenti finalità:

- a) individuazione di un quadro normativo “chiaro” e semplificato nell’ottica di una semplificazione degli oneri a carico degli operatori del settore e della salvaguardia degli aspetti igienico sanitari;
- b) sperimentazione di un modello locale di lotta allo spreco e analisi delle fattibilità e degli effetti socio economici e ambientali della stessa;
- c) sensibilizzazione dei cittadini sul tema dello spreco alimentare.

CONSIDERATO che:

- Il P.R.G.R., individua i rifiuti organici (tra i quali gli scarti alimentari), come flussi di rifiuti su cui focalizzarsi per raggiungere gli obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti;
- Nell’ambito del P.A.R.R, Regione Lombardia ha già sperimentato la devoluzione dell’inventario della Grande Distribuzione Organizzata, quale azione di riduzione dei rifiuti e dello spreco alimentare e che i risultati di monitoraggio delle azioni sperimentate hanno fornito dati utili a testimoniare l’effettiva riduzione dei rifiuti conseguita.

CONSIDERATO che

- Il settore della distribuzione commerciale ed in particolare della Grande Distribuzione Organizzata, contribuisce alla produzione di rifiuti urbani o assimilabili, e che tale produzione può essere ridotta significativamente grazie alla donazione delle eccedenze, al fine di fornire sostegno alle persone in difficoltà;
- I donatori (Grande Distribuzione Organizzata, mense, mercati comunali ecc), devono garantire che il prodotto ceduto gratuitamente sia perfettamente edibile e non costituisca un rischio per il consumatore;
- Gli enti non profit assumono un ruolo chiave all’interno della filiera della prevenzione della produzione di rifiuti, in quanto provvedono al ritiro e alla destinazione gratuita delle eccedenze alimentari ai soggetti bisognosi, adottando modalità organizzative e gestionali tali da garantire l’igiene e la sicurezza degli alimenti donati durante tutte le fasi delle attività di raccolta fino alla destinazione finale, dotandosi di procedure tecniche e adeguate attrezzature ed apportando benefici di natura sociale, economica ma anche ambientale;
- I Comuni hanno già avviato sui propri territori esperienze di devoluzione dell’inventario, ma non dispongono di una valutazione sui costi/benefici e sugli impatti ambientali correlati alle pratiche di devoluzione, che consenta loro creare un modello locale virtuoso e valutare possibili forme di premialità per i soggetti che devolvono, anche in relazione al loro ruolo di gestione della tassa rifiuti.

VALUTATA positivamente l'opportunità di dare un supporto al funzionamento dell'intera filiera attraverso la predisposizione di linee guida igienico- sanitarie, condivise tra gli operatori della filiera relative alle procedure da seguire per la donazione e distribuzione dei prodotti alimentari invenduti.

RITENUTO fondamentale diffondere i contenuti della nuova Pianificazione Regionale in materia di rifiuti ai diversi livelli istituzionali e territoriali al fine di renderne attuabili gli obiettivi;

TUTTO CIO' PREMESSO

Le Parti di cui al presente accordo convengono e stipulano quanto segue:

Articolo 1 – Soggetti firmatari

REGIONE LOMBARDIA, DG Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile, in qualità di promotrice, DG Commercio Turismo e Terziario, DG Famiglia Solidarietà Sociale, Volontariato e Pari Opportunità, DG Istruzione Formazione e Lavoro, Fondazione Lombardia per l'Ambiente (di seguito FLA), i Comuni, la Grande Distribuzione Organizzata (di seguito GDO) e gli Enti non profit, come elencati nel dettaglio nell'allegato A, di seguito denominati "la Parte" o "le Parti" ove non sia necessario citarle in modo distinto;

Articolo 2 - Finalità e contenuti

Le Parti, a seguito degli incontri intercorsi e delle manifestazioni di interesse al progetto trasmesse, concordano sulla necessità di attuare interventi finalizzati alla prevenzione e alla minor produzione di rifiuti attraverso azioni di lotta allo spreco alimentare.

In particolare, le finalità del presente protocollo sono:

- L'individuazione e l'analisi della normativa e delle attuali procedure in materia di gestione e recupero degli alimenti, mettendo in evidenza i principali aspetti critici e la predisposizione di linee guida igienico-sanitarie per orientare il processo devolutivo;
- Valutazione di costi/benefici economici, sociali e ambientali legati alla devoluzione dell'invenduto per le tipologie di soggetti coinvolti (Comuni, GDO, Enti non profit);
- Individuazione, di forme e modalità per introdurre nelle procedure amministrative dei Comuni meccanismi premiali, incentivanti e/o compensativi per le Parti del presente protocollo direttamente coinvolte nelle iniziative di devoluzione;

- Comunicazione e divulgazione delle attività svolte nell'ambito del presente protocollo e di altre iniziative contro lo spreco alimentare, presso un pubblico non specialistico e quanto più ampio.

ARTICOLO 3. Impegni dei soggetti firmatari

Le Parti, ciascuno per le proprie attività di competenza ed interessi, si impegnano a:

a) REGIONE LOMBARDIA, con il coordinamento della DG Ambiente e il contributo delle altre Direzioni Generali di cui all'art.1:

- Coordinare lo svolgimento delle azioni, in armonia con gli atti e le attività previste nel proprio mandato istituzionale;
- Orientare l'analisi e la valutazione dei dati forniti dalle Parti;
- Attivare tavoli di confronto, informazione e formazione sul tema che coinvolgono i portatori di interessi aderenti al presente protocollo ed altri soggetti competenti relativamente al tema trattato;
- Supportare l'individuazione di forme e modalità per introdurre nelle procedure amministrative dei Comuni meccanismi premiali, incentivanti e/o compensativi;
- Predisporre linee guida su come gestire in modo corretto i prodotti in scadenza garantendo la sicurezza alimentare e la tutela del consumatore finale;
- Attuare piani di controllo ufficiali adeguati per la verifica dei requisiti igienico sanitari sia delle strutture coinvolte dal progetto che dei prodotti alimentari in modo da garantire la sicurezza durante la conservazione, trasporto ,distribuzione, ai sensi dell' art. 1 L. 147/2013 comma 236;
- Incrementare e valorizzare i percorsi in essere finalizzati al recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale, attraverso l'individuazione di azioni tra loro complementari volte ad una migliore comprensione della misura in cui l'innovazione sociale possa produrre una sempre maggiore riduzione degli sprechi alimentari;
- Pubblicizzare l'iniziativa all'interno del proprio sito istituzionale per informare i cittadini delle iniziative attivate nel corso della sperimentazione e concordate nel presente protocollo; divulgare con opportune conferenze stampa ed eventi informativi, le notizie inerenti l'iniziativa e i risultati del progetto.

b) FLA:

- Effettuare una ricognizione della normativa e del contesto;
- Contribuire alla predisposizione di linee guida igienico-sanitarie per orientare il processo devolutivo;

- Raccogliere ed elaborare secondo gli orientamenti di Regione Lombardia i dati e le informazioni fornite dalle Parti di ciascun ambito di sperimentazione territoriale individuato;
- Analizzare gli effetti economici (costi e benefici) dell'attuale sistema di devoluzione delle eccedenze alimentari generate dalla GDO, nonché valutare i benefici ambientali generati dal minor conferimento di rifiuti ed i benefici sociali per i soggetti in condizioni di indigenza;
- Individuare uno o più indicatori per la misura dei vantaggi economici, ambientali e sociali della devoluzione dell'inventario;
- Gestire i tavoli di confronto, informazione e formazione sul tema, che coinvolgano i portatori d'interessi aderenti al presente protocollo e gli altri soggetti competenti relativamente al tema trattato;
- Individuare forme e modalità per introdurre nelle procedure amministrative dei Comuni meccanismi premiali, incentivanti e/o compensativi. Predisporre elaborati e strumenti tecnici per integrare nelle procedure amministrative i meccanismi di incentivazione;
- Ideare il brand del progetto e un format grafico utilizzabile nelle diverse forme di divulgazione (siti internet, pagine di riviste, pannelli espositivi, etc) con l'obiettivo di allineare tutte le campagne informative prodotte dalle Parti;
- Supportare la realizzazione di campagne di comunicazione da svolgersi in collaborazione con i soggetti coinvolti, in particolare con la GDO, nell'ottica di ridurre lo spreco alimentare (ad esempio per dare indicazioni per la corretta conservazione degli alimenti e lettura delle etichette);
- Creare, al termine della sperimentazione, una piccola pubblicazione (in formato digitale, con possibilità di utilizzo anche per stampa cartacea) rivolta al grande pubblico sui comportamenti per combattere lo spreco alimentare e le finalità del progetto.

c) COMUNI:

- Divulgare tramite i propri canali di comunicazione ed eventi informativi, le notizie inerenti l'iniziativa e i risultati del progetto;
- Partecipare ai tavoli di confronto in merito alle attività del progetto designando un proprio rappresentante;
- Supportare l'analisi degli effetti economici (costi e benefici) dell'attuale sistema di devoluzione delle eccedenze alimentari generate dalla GDO, nonché la valutazione dei benefici ambientali generati dal minor conferimento di rifiuti e i benefici sociali per i soggetti in condizioni di indigenza;
- Fornire i dati e le informazioni richieste nell'Allegato 1 del presente documento;

- Valutare e individuare forme di incentivazione, premialità e compensazione per i soggetti che sul proprio territorio comunale siano impegnati in iniziative di devoluzione dell'inverduto.

d) GDO:

- Aderire al presente protocollo, con i punti vendita individuati nell'allegato A¹, per i quali devono essere forniti a Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile, Struttura Pianificazione dei Rifiuti e Bonifiche e a FLA, i dati e le informazioni richieste nell'Allegato 2 (e relative tabelle 2.1- 2.2- 2.3) del presente documento;
- Partecipare ai tavoli di lavoro organizzati designando un proprio rappresentante;
- Divulgare tramite i propri canali di comunicazione ed eventi informativi, le notizie inerenti l'iniziativa e i risultati del progetto;
- Collaborare alla predisposizione di linee guida igienico-sanitarie per orientare il processo devolutivo;
- Mettere a disposizione eventuali spazi nei punti vendita individuati per promuovere la campagna di comunicazione;
- Consentire, ove possibile, presso i propri punti vendita iniziative specifiche di educazione ambientale interessanti l'utenza e le istituzioni scolastiche, volte in particolare a tematiche di riduzione dello spreco alimentare.

e) ENTI NON PROFIT:

- Aderire al presente protocollo, come indicato nell'allegato A², fornendo a Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile, Struttura Pianificazione dei Rifiuti e Bonifiche e a FLA, i dati e le informazioni richieste nell'Allegato 3 (e relative tabelle 3.1- 3.2) del presente documento;
- Supportare l'analisi degli effetti economici (costi e benefici) dell'attuale sistema di devoluzione delle eccedenze alimentari generate dalla GDO, nonché la valutazione dei benefici generati dal minor conferimento di rifiuti e i benefici sociali per i soggetti in condizioni di indigenza;
- Collaborare alla predisposizione di linee guida igienico-sanitarie per orientare il processo devolutivo;
- Partecipare ai tavoli di lavoro promossi designando un proprio rappresentante;
- Divulgare tramite i propri canali di comunicazione ed eventi informativi, le notizie inerenti l'iniziativa e i risultati del progetto.

¹ In situazioni specifiche i punti vendita non sono indicati in tabella, ma saranno eventualmente inseriti nella fase di attuazione del Protocollo

² In tabella non sono indicate le unità operative che verranno definite nella fase di attuazione del Protocollo.

ARTICOLO 4. Durata

Il presente accordo ha la durata di due anni, a partire dalla data di sottoscrizione dello stesso, il monitoraggio dei dati richiesti decorrerà a partire da settembre 2015 e terminerà a dicembre 2016;

ARTICOLO 5. Clausole

L'immagine della campagna di comunicazione, prevista nell'ambito delle attività definite dal presente protocollo, comprensiva del logo istituzionale, potrà essere utilizzata solo per le azioni e le finalità previste dallo stesso.

ARTICOLO 6. Adesioni successive alla sottoscrizione

Le parti concordano sulla possibilità di accettare, previa valutazione della congruità con le finalità del presente protocollo, manifestazioni d'interesse successive alla data di sottoscrizione dello stesso, finalizzate alla partecipazione al progetto nei limiti possibili rispetto allo stato di avanzamento dei lavori.

ARTICOLO 7. Responsabili e Comunicazioni

Le parti concordano che i responsabili dell'attuazione e del rispetto del presente Protocollo sono:

Per Regione Lombardia:

Claudia Maria Terzi Assessore all'Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile

Per Fondazione Lombardia per l'Ambiente, il Presidente Matteo Fumagalli

Per i Comuni:

BERGAMO nella persona dell' Assessore all'Ambiente Politiche Energetiche, Verde Pubblico, Graziella Leyla Ciagà

CASTEL MELLA nella persona del Sindaco Marco Franzini

GUSSAGO nella persona del Sindaco Bruno Marchina

LENTATE SUL SEVESO nella persona del Sindaco Rosella Rivolta

LODI nella persona del Sindaco Simone Uggetti

MILANO nella persona del Sindaco Giuliano Pisapia

PAVIA nella persona del Sindaco Massimo Depaoli

PIOLTELLO nella persona del Commissario Straordinario per la provvisoria gestione dell'Ente Alessandra Tripodi

REZZATO nella persona del Sindaco Davide Giacomini

SAN GIULIANO MILANESE nella persona del Sindaco Alessandro Lorenzano
SAN MARTINO SICCOMARIO nella persona del Sindaco Alessandro Zocca
SESTO SAN GIOVANNI nella persona del Sindaco Monica Luigia Chittò
SETTIMO MILANESE nella persona del Vice-sindaco e Assessore al bilancio e alle politiche economiche Patrizia Stringaro
SEVESO nella persona del Sindaco Paolo Butti

Per le Aziende della Grande Distribuzione Organizzata:

AUCHAN nella persona del Dirigente Savino Russo
BENNET nella persona dell'Amministratore Delegato Adriano De Zordi
CARREFOUR nella persona dell'Amministratore Delegato Eric Max Uzan
CONAD nella persona del Direttore Generale Ivano Ferrarini
COOP LOMBARDIA nella persona del Presidente Guido Galardi
ESSELUNGA nella persona del Direttore Commerciale Gabriele Villa
ITALMARK nella persona del Legale Rappresentante Marco Odolini
SUPERMERCATI EUROPA (INSEGNA SIGMA) nella persona del Legale Rappresentante Oreste Santini
SIMPLY-SMA nella persona del Direttore Generale di Simply Italia Enrico Domenico Capoferri

Per gli Enti non profit:

ASSOCIAZIONE BANCO ALIMENTARE DELLA LOMBARDIA "DANILO FOSSATI" ONLUS nella persona del Presidente Roberto Vassena
CARITAS AMBROSIANA nella persona del Procuratore Luciano Gualzetti
ASSOCIAZIONE DIAKONIA nella persona del Direttore Don Claudio Visconti
CAUTO nella persona del Presidente Anna Brescianini
COOPERATIVA SOCIALE I.E.S. SPA (IMPRESA ETICA SOCIALE) nella persona del Presidente e Legale Rappresentante Massimo Ambrogio Mapelli
FAMIGLIA NUOVA SOC.COOP. SOCIALE nella persona del Presidente Marchini Bruno
SLOW FOOD PAVIA nella persona della Fiduciaria Isa Maggi
COOPERATIVA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE nella persona del Vicepresidente Andrea Mario Berteselli
COOPERATIVA ONLUS CAMBIAMO nella persona del Presidente e Legale Rappresentante Gabriele Porrati

PROGETTO SPERIMENTALE "RETI TERRITORIALI VIRTUOSE CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE (COMUNI, GDO, ENTI NON PROFIT)"

ALLEGATO A

AMBITI TERRITORIALI	GDO	PUNTO VENDITA	ENTI NON PROFIT/ASSOCIAZIONI
Bergamo	Auchan	Iper- Via autostrada	Banco alimentare
	Coop	via autostrada ang. via P.spino (mq 2100)	
	Conad	pdv di Conad Centro Nord	Caritas BERGAMO
	Carrefour Market - GS SpA	Valtesse -Via Mafalda di Saona n. 4	Banco Alimentare - convenzione in attivazione entro nov 2015
Castel Mella	Family Market (gruppo Italmark)	Via Torbole 6	Cauto
		Via Oriana Fallaci 48/50	Cauto
Gussago (BS)	IperSimply Gussago (Sma spa)	Viale Italia 5 - Loc. Pianette - 25064 Gussago BS - tel.	Cauto
	Centro commerciale Italmark	Via Richiedi 59	Cauto
Lentate sul Seveso (MB)	Bennet	Ipermercato Bennet Lentate sul Seveso-S.S dei Giovi - Superstrada Milano Meda	Banco alimentare
Lodi	COOP Lodi		
	Conad	Pdv di Conad Centro Nord	Famiglia nuova
	Carrefour Market - GS SpA	Viale Italia s.n.c.	Banco Alimentare - convenzione in attivazione entro nov 2015
Milano	COOP	EXPO Supermercato del Futuro (mq 2500)	Caritas Ambrosiana
		Via Gozzoli 130 (mq 6000)	Caritas Ambrosiana
		Via Quarenghi 23 (mq 3990)	Filo Arianna *
			Athla ONLUS *
			Casa Betty (azienda solidale)*
		Via Palmanova (mq 2500)	Centro ambrosiano di solidarietà *
		COMIN cooperativa sociale di Solidarietà *	
		Suore Francescane missionarie *	
	Via f.lli Zoia (mq 1035)	Associazione Semplicemente Amore *	
	Via Colletta (mq 4125)	Caritas Ambrosiana (Refettorio ambrosiano)	
	Simply sma		Banco alimentare
Esselunga	Via Adriano 81	Banco alimentare	
Ortomercato - SOGEMI		Banco alimentare	
Carrefour Market - GS SpA	Corso Lodi n.98	Banco Alimentare - convenzione già attiva	
Carrefour Market - GS SpA	Via maestri campioni N.7	Banco Alimentare - convenzione in attivazione entro nov 2015	
Pavia			Slow food Pavia (in collaborazione con Cooperativa Cambiamo)
	Possibile convenzione in itinere		Coop Cambiamo
	Coop	Viale Campari 66 (mq 3000)	Caritas Pavia *
	Carrefour - SSC Srl	Via Cassani	Banco Alimentare - convenzione già attiva
Pioltello (MI)	Esselunga (logistica)		Banco alimentare
Rezzato (BS)	Punto Simply Rezzato (Sma spa)	Via Almici 88 - 25086 Rezzato BS - tel. 030/2791820	Cauto
San Giuliano	Esselunga	Via Tolstoj	Banco alimentare
	Carrefour - SSC Srl	Strada statale emilia km 315	Banco Alimentare - convenzione in attivazione entro ott 2015
San Martino Siccomario (PV)	Bennet	Ipermercato Bennet San Martino Siccomario Strada Provinciale per Mortara	Banco Alimentare
			Slow food Pavia (in collaborazione con Cooperativa Cambiamo)
	Possibile convenzione in itinere		Coop Cambiamo
	Sigma	Via Piemonte, 18/20 - 27028 S.Martino Siccomario (PV)	Coop Cambiamo
Sesto San Giovanni (MI)	COOP	Viale Sarca (mq 7163)	1. Coop. Lotta all'emarginazione 2. Sacume ONLUS *
		Viale Italia 51 (mq 2330)	1. Coop. Lotta all'emarginazione 2. Sacume ONLUS *
	Carrefour Market - GS SpA	Via pace s.n.c	Banco Alimentare - convenzione in attivazione entro nov 2015
Settimo Milanese (MI)	COOP	Via Reiss Romoli 18 (mq 2900)	Cooperativa Sociale Intrecci *
	Esselunga	Via Gramsci 115	Banco alimentare
Seveso (MB)	Nessun pdv della GDO attivo		Banco alimentare - Caritas Ambrosiana
Pioltello (Mi)	Barilla (Fornitore) *		Cooperativa IES -Emporio della Solidarietà
	Simply SMA di Cesano Boscone		Cooperativa IES -Emporio della Solidarietà
	COOP -Peschiera Borromeo		Cooperativa IES -Emporio della Solidarietà

* Soggetti/Enti non profit non sottoscrittori del protocollo, segnalati dalla GDO in quanto destinatari delle loro eccedenze alimentari

**PROGETTO SPERIMENTALE “RETI TERRITORIALI VIRTUOSE CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE
(COMUNI, GDO, ENTI NON PROFIT)”**

ALLEGATO 1: DATI ED INFORMAZIONI RICHIESTE AI COMUNI

DATI RELATIVI AL COMUNE ADERENTE ALLA SPERIMENTAZIONE

- Comune di
- Indirizzo.....
- Numero di abitanti
- Referenti per il progetto (nome, mail e recapito telefonico), per ciascun settore coinvolto (ambiente, famiglia, servizi sociali, bilancio)

BREVE DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI DEVOLUZIONE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

Si chiede di fornire una relazione nella quale venga descritto:

- Progetti di riduzione dello spreco alimentare avviati nel Comune indicando quali sono i settori coinvolti.
- Esperienze di devoluzione dell'inventario sul territorio comunale, indicando quali soggetti sono coinvolti (GDO e Onlus)

Gestione dei rifiuti e tariffa:

- Come vengono gestiti i rifiuti prodotti dalla GDO (assimilati agli urbani o speciali) e che tipo di tariffa viene applicata (puntuale, parametrica o sistema misto), specificando il gestore del servizio di raccolta (tipologia e durata del contratto).
- A quanto ammonta l'introito delle tariffe rifiuti delle GDO e che percentuale rappresenta rispetto al totale introitato dal Comune come tassa rifiuti; eventuali agevolazioni/riduzioni già concesse evidenziando, in particolare, quelle concesse nel caso vengano messe in atto attività di prevenzione dei rifiuti (devoluzione).
- Fornire informazioni sui quantitativi e sulla composizione merceologica dei rifiuti provenienti dalla GDO coinvolta nel presente protocollo per il territorio comunale di riferimento.
- Qual è il costo medio sostenuto dal Comune per la gestione del rifiuto (complessivo e per tonnellata).

- Stime eventuali (se il comune ne ha già effettuate) della possibile riduzione dei costi di gestione dei rifiuti dovuta alla minore produzione dei rifiuti in quanto parte degli alimenti invenduti vengono devoluti anziché conferiti quali rifiuti.

Servizi offerti agli indigenti:

- Descrizione dei servizi offerti (consegna pasti/pacco viveri a domicilio, mense sociali,..). Per ogni servizio, specificare se sono gestiti direttamente dal Comune o dagli Enti non profit , indicando :
 - Quante sono le persone che vengono assistite e con quanti pasti/giorno.
 - I costi sostenuti direttamente dal Comune.
 - Le mense che beneficiano della devoluzione di alimenti invenduti dalle GDO: tipologia e gestione.
- Eventuali difficoltà riscontrate nelle attività di devoluzione dell'invenduto da parte delle GDO.
- Eventuali stime del valore economico e sociale delle azioni di devoluzione ed un conseguente risparmio per le politiche sociali a carico dell'amministrazione comunale.

PROGETTO SPERIMENTALE “RETI TERRITORIALI VIRTUOSE CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE (COMUNI, GDO, ENTI NON PROFIT)”

ALLEGATO 2: DATI ED INFORMAZIONI RICHIESTE ALLE AZIENDE DELLA GDO

DATI RELATIVI AI PUNTI VENDITA ADERENTI ALLA SPERIMENTAZIONE

- Marchio
- Indirizzo del punto vendita
- Referente Punto Vendita (nome, mail e recapito telefonico)
.....
- Classificazione del Punto Vendita (Ipermercato, Supermercato, Libero Servizio, Discount)
.....
- Mq del punto vendita (solo area vendita)
.....

BREVE DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' DI DEVOLUZIONE

Si chiede di fornire una relazione nella quale venga descritto:

- Come vengono considerati i rifiuti prodotti: se assimilati agli urbani (ritiro a carico del Comune) o gestiti come rifiuti speciali (rapporto diretto tra GDO e ditte specializzate).
- Se possibile, fornire una stima della produzione del rifiuto complessivo prodotto dal punto vendita, specificando il dato in termini di t/anno ed indicando quanto di questo rifiuto possa essere riconducibile allo spreco alimentare.
- Che tipo di tassa/tariffa rifiuti è stata applicata al punto vendita per il 2014 (tariffa puntuale, tariffa parametrica, sistema misto).
- Qual è stato l'ammontare in euro della tassa/tariffa per il 2014, se si sono ottenute agevolazioni/riduzioni e quali.
- Procedure seguite per la devoluzione dell'invenduto:
 - normative di riferimento;
 - criteri di selezione dei prodotti;
 - immagazzinamento e conservazione;
 - protocollo sanitario di riferimento;
 - modalità di compilazione della distinta;
 - documenti predisposti e modalità di consegna all'operatore dell'Ente non profit.
- Quali attrezzature vengono utilizzate per la devoluzione dell'invenduto.

- Eventuali difficoltà riscontrate nell'attività di devoluzione nel punto vendita o le ragioni della mancata realizzazione di attività di devoluzione in altri punti vendita della catena.
- Eventuali margini di miglioramento per la devoluzione dell'invenduto.
- Frequenza programmata di ritiro dell'invenduto da parte dell'Ente non profit (indicare quanti giorni a settimana); aggiungere qualche considerazione sul rispetto delle scadenze, sull'idoneità della frequenza rispetto alle varie tipologie di devoluto (p.e. il freschissimo) e su quale si ritiene dovrebbe essere la frequenza ottimale per il ritiro.
- Quali attività di sensibilizzazione effettua la GDO sul tema degli sprechi alimentari e quali altre attività promuove, oltre alla devoluzione.
- Se possibile, fornire una stima di quanti alimenti sono venduti con promozioni in quanto prossimi alla scadenza.

DATI DA FORNIRE SUI QUANTITATIVI DI DEVOLUZIONE:

Utilizzando lo schema delle tabelle predisposte e di seguito riportate dovranno essere forniti i seguenti dati:

- Per singolo punto vendita aderente alla sperimentazione e per singolo Ente non profit dovranno essere forniti (TABELLA 2.1):
 - con cadenza quadrimestrale i dati relativi ai quantitativi ed al valore economico del devoluto suddiviso per tipologia merceologica;
 - se disponibili, i dati relativi agli anni 2013 e 2014 relativi ai quantitativi ed al valore economico del devoluto.
- Per singolo punto vendita aderente alla sperimentazione dovranno essere forniti (TABELLA 2.2):
 - con cadenza quadrimestrale i dati complessivi relativi ai quantitativi, al valore economico del devoluto ed ai costi del processo di devoluzione in termini di ore/uomo/mese destinate alla gestione amministrativa e alla cernita, conservazione e consegna;
 - se disponibili, i dati relativi agli anni 2013 e 2014 relativi ai quantitativi ed al valore economico del devoluto.
- Per i punti vendita della catena/marchio per i quali è disponibile, fornire il dato di devoluto per superficie del punto vendita (Kg/mq) (TABELLA 2.3).

TABELLA 2.1 Dati per Punto Vendita e Enti non profit

DENOMINAZIONE PUNTO VENDITA ADERENTE ALLA SPERIMENTAZIONE
DENOMINAZIONE ENTE NON PROFIT

DATI QUADRIMESTRALI PER PUNTO VENDITA E CIASCUN ENTE NON PROFIT	U.M.	1 QUADRIMESTRE				2 QUADRIMESTRE				3 QUADRIMESTRE			TOTALE ANNO	
		settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio		agosto
PESO DEVOLUTO COMPLESSIVO	kg													
VALORE ECONOMICO DEL TOTALE DEVOLUTO	Euro													
PESO DEVOLUTO TIPOLOGIA FRESCHI (se lordo aggiungere un *) (si tratta di surgelati, gastronomia)	kg													
PESO DEVOLUTO TIPOLOGIA FRESCHISSIMI (se lordo aggiungere un *)	kg													
ORTOFRUTTA														
CARNI ROSSE/AVICUNICOLO/PESCE (se devoluti)														
LATTICINI, SALUMI, SPECIALITA' FRESCHE CONFEZIONATE														
RISTORO (solo ove presente)														
PASTICCERIA (se devoluta)														
PESO DEVOLUTO TIPOLOGIA GROCERY ALIMENTARI (se lordo aggiungere un *) (si tratta di salse, condimenti, scatolame)	kg													
PESO DEVOLUTO "NON FOOD" (se lordo aggiungere un *) (si tratta di prodotti per l'igiene alimentare e della persona, cosmesi, usa e getta e avvolgenti)	kg													
PANE FRESCO DONATO (fine giornata)	kg													

DATI ANNUALI PER PUNTO VENDITA E CIASCUN ENTE NON PROFIT	U.M.	TOT
PESO DEVOLUTO NEL 2013	kg	
PESO DEVOLUTO NEL 2014	kg	
VALORE ECONOMICO DEVOLUTO NEL 2013	Euro	
VALORE ECONOMICO DEVOLUTO NEL 2014	Euro	

TABELLA 2.2 Dati complessivi per Punto Vendita

DENOMINAZIONE PUNTO VENDITA ADERENTE ALLA SPERIMENTAZIONE
--	-------

DATI QUADRIMESTRALI PER PUNTO VENDITA	U.M.	1 QUADRIMESTRE			2 QUADRIMESTRE			3 QUADRIMESTRE			TOTALE ANNO
PESO DEVOLUTO COMPLESSIVO	kg										
VALORE ECONOMICO DEL TOTALE DEVOLUTO	Euro										
TEMPO PER GESTIONE AMMINISTRATIVA	H/uomo/mese										
COSTO PER GESTIONE AMMINISTRATIVA	€/mese										
TEMPO PER CERNITA, CONSERVAZIONE E CONSEGNA	H/uomo/mese										
COSTO PER CERNITA, CONSERVAZIONE E CONSEGNA	€/mese										
DEVOLUTO/ PUNTO VENDITA	Kg/mq										

MQ AREA VENDITA
------------------------	-------

DATI ANNUALI PER PUNTO VENDITA	U.M.	TOT
PESO DEVOLUTO NEL 2013	kg	
PESO DEVOLUTO NEL 2014	kg	
VALORE ECONOMICO DEVOLUTO NEL 2013	Euro	
VALORE ECONOMICO DEVOLUTO NEL 2014	Euro	

**PROGETTO SPERIMENTALE “RETI TERRITORIALI VIRTUOSE CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE
(COMUNI, GDO, ENTI NON PROFIT)”**

ALLEGATO 3: DATI ED INFORMAZIONI RICHIESTE AGLI ENTI NON PROFIT

DATI RELATIVI ALL’ENTE NON PROFIT ADERENTE ALLA SPERIMENTAZIONE

- Denominazione
.....
- Referente per il progetto (nome, mail e recapito telefonico)
.....
- Unità operativa che partecipa alla sperimentazione
- Indirizzo dell’unità operativa.....

BREVE DESCRIZIONE DELL’ATTIVITA’ DI DEVOLUZIONE

Si chiede di fornire una relazione nella quale vengano descritti:

- In quali aree geografiche opera e quali servizi vengono offerti dall’Ente non profit (recupero alimenti e successiva distribuzione a struttura caritativa, mense, dormitori, ambulatori, consegna pacchi viveri a persone in difficoltà, consegna a domicilio, unità strada per senza fissa dimora, consumo interno-istituto religioso o comunità).
- Se avviene la consegna di pacchi viveri, descriverne brevemente la tipologia e la composizione;
- Quali sono le principali fonti di approvvigionamento dei prodotti, oltre alla devoluzione di invenduti dalla GDO.
- In che modo vengono gestiti il ritiro, il deposito e la consegna della merce devoluta dalla GDO (quali mezzi e attrezzature utilizzati, aree di magazzino ecc).
- Che tipo di personale viene impiegato per la gestione dell’attività (dipendenti, volontari ...) ed in quale proporzione e con quale disponibilità in termini di tempo;
- Quali sono le procedure adottate per il rispetto delle norme igienico sanitarie (p.e. procedure del piano di autocontrollo HACCP) e qual è il protocollo sanitario di riferimento per la raccolta, trasporto e consegna del devoluto alimentare.
- Qual è la tipologia di documenti emessi dalla GDO per la devoluzione dell’invenduto (es. DDT; fattura) e quali sono i riferimenti normativi (es. L. 133/99; Dlgs n. 460/97).
- Quali sono i documenti emessi dall’Ente non profit a fronte della donazione (es. Atto sostitutivo di Notorietà, Dichiarazione di utilizzo...).
- Eventuali inefficienze dell’attività di devoluzione (gli alimenti ritirati dalle GDO vengono utilizzati tutti oppure in parte devono essere buttati) e motivazioni (ad es. tipologie non adatte o alimenti

che non riescono ad essere utilizzati dall'Ente non profit prima della scadenza, criticità legate al TMC, Termine minimo di conservazione ecc).

- Eventuali difficoltà riscontrate nella consegna ai bisognosi ed eventuali esigenze dell'Ente non profit per migliorare e potenziare la raccolta del devoluto.
- Come viene valutata la qualità del cibo devoluto dalla GDO (ottima, mediocre e per quali motivi).
- Quali attività di sensibilizzazione effettua l'Ente non profit sul tema degli sprechi alimentari e quali altre attività promuove, oltre alla mera assistenza.

DATI DA FORNIRE SUI QUANTITATIVI DI DEVOLUZIONE:

Utilizzando lo schema delle tabelle predisposte e di seguito riportate dovranno essere forniti i seguenti dati:

- Per singola unità operativa dell'Ente non profit aderente alla sperimentazione e per singolo punto vendita dovranno essere forniti con cadenza quadrimestrale i dati relativi ai quantitativi ed al valore economico del devoluto ricevuto suddiviso per tipologia merceologica, nonché dati relativi al personale coinvolto (TABELLA 3.1);
- Per singola unità operativa dell'Ente non profit aderente alla sperimentazione dovranno essere forniti con cadenza quadrimestrale i dati complessivi relativi ai quantitativi ed al valore economico del devoluto consegnato agli indigenti suddiviso per tipologia merceologica, nonché dati relativi alle persone assistite, ai pasti erogati (o pacchi consegnati) ed al personale coinvolto (TABELLA 3.2); Se l'unità operativa dall'Ente non profit opera sul territorio di più Comuni, se possibile, compilare tabelle distinte per i singoli Comuni.

Nota: nel caso di Enti non profit che hanno aderito ALLA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE Comunicato n. 75 del 13 maggio 2015, non devono essere compilate le informazioni già fornite a tal fine, solo se coincidenti.

TABELLA 3.1 Dati per catena/punto vendita

DENOMINAZIONE CATENA/ PUNTO VENDITA CHE DEVOLVE
DENOMINAZIONE ENTE NON PROFIT
DENOMINAZIONE UNITA' OPERATIVA DELL'ENTE NON PROFIT/STRUTTURA CARITATIVA CONVENZIONATA
NUMERO DI RITIRI MEDI A SETTIMANA

DATI PER PUNTO VENDITA	U.M.	1 QUADRIMESTRE				2 QUADRIMESTRE				3 QUADRIMESTRE				TOTALE ANNO
		maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	
PESO RITIRATO COMPLESSIVO	kg													
VALORE ECONOMICO DEL TOTALE RITIRATO	Euro													
PESO RITIRATO TIPOLOGIA FRESCHI (se lordo aggiungere un *) (si tratta di surgelati, gastronomia)	kg													
PESO RITIRATO TIPOLOGIA FRESCHISSIMI (se lordo aggiungere un *)	kg													
ORTOFRUTTA														
CARNI ROSSE/AVICUNICOLO/PESCE (se devoluti)														
LATTICINI, SALUMI, SPECIALITA' FRESCHE CONFEZIONATE														
RISTORO (solo ove presente)														
PASTICCERIA (se devoluta)														
PESO RITIRATO TIPOLOGIA GROCERY ALIMENTARI (se lordo aggiungere un *) (si tratta di salse, condimenti, scatolame)	kg													
PESO RITIRATO "NON FOOD" (se lordo aggiungere un *) (si tratta di prodotti per l'igiene alimentare e della persona, cosmesi, usa e getta e avvolgenti)	kg													
PANE FRESCO RITIRATO (fine giornata)	kg													
PERSONALE COINVOLTO NELL'ATTIVITA' DI RITIRO PRESSO LE GDO	n.													
PERSONALE COINVOLTO NELL'ATTIVITA' DI RITIRO PRESSO LE GDO	Ore/mese complessive													

* nel caso di Enti non profit che hanno aderito alla Manifestazione di Interesse Comunicato n. 75 del 13 maggio 2015, non devono essere compilate le informazioni già fornite a tal fine, se coincidenti

TABELLA 3.2 Dati complessivi per gli Enti non profit

DENOMINAZIONE ENTE NON PROFIT	
DENOMINAZIONE UNITA' OPERATIVA DELL'ENTE NON PROFIT/STRUTTURA CARITATIVA CONVENZIONATA	
TERRITORIO COMUNALE INTERESSATO	

DATI PER PUNTO VENDITA	U.M.	1 QUADRIMESTRE				2 QUADRIMESTRE				3 QUADRIMESTRE				TOTALE ANNO
		maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	
PESO COMPLESSIVO STIMATO DEL CONSEGNA TO AGLI INDIGENTI	kg													
VALORE ECONOMICO DEL TOTALE CONSEGNA TO	Euro													
PESO STIMATO CONSEGNA TO PER TIPOLOGIA FRESCHI (si tratta di surgelati, gastronomia)	kg													
PESO STIMATO CONSEGNA TO PER TIPOLOGIA FRESCHISSIMI	kg													
ORTOFRUTTA														
CARNI ROSSE/AVICUNICOLO/PESCE (se devoluti)														
LATTICINI, SALUMI, SPECIALITA' FRESCHE CONFEZIONATE														
RISTORO (solo ove presente)														
PASTICCERIA (se devoluta)														
PESO STIMATO CONSEGNA TO PER TIPOLOGIA GROCERY ALIMENTARI (si tratta di salse, condimenti, scatolame)	kg													
PESO STIMATO CONSEGNA TO PER TIPOLOGIA "NON FOOD"(si tratta di prodotti per l'igiene alimentare e della persona, cosmesi, usa e getta e avvolgenti)	kg													
PANE FRESCO DONATO (fine giornata)	kg													
PERSONE ASSISTITE	n.													
PASTI EROGATI	n.													
PACCHI VIVERI	n.													
PERSONALE COINVOLTO NELLE ATTIVITA' DI SELEZIONE E CONSEGNA (non di ritiro)	n.													
PERSONALE COINVOLTO NELLE ATTIVITA' DI SELEZIONE E CONSEGNA (non di ritiro)	Ore/mese complessive													
COSTO DI GESTIONE	Euro													
Locali (affitto, tasse e utenze gas, luce...)														
Costo attrezzature e mezzi (anche per il trasporto dei cibi freschi e freschissimi)														
Costo personale impiegato														
Altri costi														

* nel caso di Enti non profit che hanno aderito alla Manifestazione di interesse Comunicato n. 75 del 13 maggio 2015, non devono essere compilate le informazioni già fornite a tal fine, se coincidenti

NOTA: questa tabella è specifica per le Strutture Caritative che assistono direttamente gli indigenti.

Banco Alimentare compilerà la Tabella 3.1 con il dettaglio del ritirato (che coincide con il consegnato alle singole Strutture Caritative) per Catena/Punto Vendita della GDO